



COMUNE DI VEROLAVECCHIA  
Provincia di Brescia

## COMUNICATO STAMPA

# PAOLO VI A VEROLAVECCHIA

LA VITA DEL MONDO



**Mostra**

**Paolo VI a Verolavecchia. La Vita del Mondo**

VILLA ALGHISI MONTINI  
VEROLAVECCHIA - BRESCIA  
14 OTTOBRE 2023 – 7 GENNAIO 2024

«Il settore Cultura può diventare una leva socio-economica importante e il nostro paese si fregia di possedere luoghi stupendi per ospitare eventi, grazie alla ricchezza del suo patrimonio paesaggistico, storico, artistico e antropologico.

Una straordinaria e unica opportunità si delinea all'orizzonte del Comune di Verolavecchia, in occasione dell'anno in cui Brescia si erge con Bergamo a Capitale della Cultura Italiana, ed è quella di ridare vita e vigore all'affetto che lega la comunità a Papa Paolo VI e alla sua Santità cresciuta tra i vicoli del nostro paese. Un'occasione che travalica i confini territoriali sino a livello nazionale. Un riscatto culturale per questa terra contadina, che parte da un accordo che l'Amministrazione ha firmato per la gestione di Villa Alghisi-Montini per i prossimi 12 anni».

La dott.ssa **Laura Alghisi**, Sindaco del Comune di Verolavecchia, con l'Amministrazione hanno organizzato un'importante mostra dal titolo **“PAOLO VI A VEROLAVECCHIA – La Vita del Mondo”**, ideata, curata e diretta dal Prof. **Roberto Consolandi** e avvalorata da un comitato scientifico di elevata competenza: **Elisabetta Montini e Chiara Montini**, nipoti di Paolo VI, **Don Tiberio Cantaboni**, Arciprete della Parrocchia di Verolavecchia-Brescia, **Roberto Consolandi**, Storico dell'Arte, **Marisa Dalai Emiliani**, Professore Emerito di Storia dell'Arte Moderna Università La Sapienza, Roma, **Don Mario Neva**, Teologo e Filosofo, **Renata Stradiotti**, Già Direttrice Musei Civici di Brescia-Già Docente materie artistiche, Università Cattolica, **Mauro Salvatore**, Direttore Museo Diocesano di Brescia, **Xenio Toscani**, Docente Emerito di Storia Moderna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La mostra vede la collaborazione dell'**Istituto Paolo VI**, della **Collezione di arte contemporanea Paolo VI di Concesio** e il coinvolgimento della **Parrocchia** e delle **Missionarie della Parrocchia di Verolavecchia**.

Si ringrazia soprattutto **Elisabetta Montini**, nipote di San Paolo VI, che ha reso possibile la realizzazione dell'evento nella dimora materna di Paolo VI. Un riconoscimento spetta alla sorella **Chiara Montini** e ai coniugi **Fausto Montini** ed **Elisabetta Luzzago** che hanno dato la possibilità, attraverso l'Archivio Famiglia Montini, di rendere fruibile il percorso espositivo con preziose immagini fotografiche e documenti inerenti alla presenza di Giovanni Battista Montini presso la Villa del “Dosso” a Verolavecchia. Un senso di sentita gratitudine spetta a tutti gli **Sponsor**, **Associazioni** e **Volontari**.

Una mostra dedicata a San Paolo VI dal titolo “Paolo VI a Verolavecchia. La Vita del Mondo” presso la dimora materna di Giovanni Battista Montini, Villa Alghisi Montini detta il Dosso, presuppone che l'iniziativa passi attraverso l'esistenza, la storia, la meditazione spirituale, e divenga risposta a una domanda. Lo sguardo profetico di Paolo VI è ancora presente ed è rivolto oggi, sebbene siamo sommersi e disorientati da immagini e parole, alla *“vita del mondo che si svolge d'intorno. E soprattutto la vita della chiesa e nella chiesa la vita delle forze giovani, la vita del clero soprattutto, la vita dei sofferenti, la vita della chiesa nella percezione, anche questa che cosa grande, del dolore umano in ogni condizione, ad ogni età, in ogni paese, dove essa sia ammessa ad esercitare la missione umanitaria”*. Un dialogo, più che esortazione, che sembrava non aver attecchito negli anni successivi al Concilio Vaticano II, con lo spirito rivolto allo sviluppo integrale e solidale dell'umanità ma contrastato da uno squilibrio crescente, da uno sfrenato “modernismo” e tecnicismo scientifico come se la soluzione al male di vivere fosse stata anticipata con l'intelligenza artificiale senza considerare l'identità, lo sviluppo dei popoli, la vita di ogni individuo. La semina del Semiatore è stata feconda, un germoglio si è slanciato dalla terra di Verolavecchia e ha dato frutto nell'amena dimora, lambita dalla seriola Mulino e dal fiume Strone, dagli echi dei flutti dell'Oglio e a due passi dalla Torre medievale dove Giovanni Battista Montini aveva trascorso gran parte delle sue vacanze nei periodi di primavera e autunno, sicuramente dal 1899 al 1920, come attestano fonti certe e nuovi documenti che sono emersi. Come scrive Jean Guittou «Per don Battista, come per molti altri ragazzi, le vere vacanze erano quelle passate al paese della madre, Verolavecchia, trenta chilometri da Brescia, alla villa del Dosso. È un paese della piana, paese di sole e di nebbia, fertilissimo; le vecchie paludi erano bonificate, trasformate in terreno buono dai Benedettini. Il padre del papa applicò nel paese i principi della *Rerum Novarum*, migliorò le condizioni dei contadini, li liberò da ogni residuo servile». Non poteva essere altro. Il virgulto, come germoglio di Iesse, era cresciuto fra il custode della tenuta di Verolavecchia Giovanni Vergine “uomo di fiducia, legato da devota familiarità a tutti della casa, impersonava per don Battista la saggezza popolare

del mondo contadino bresciano”, e il mezzadro di Giuditta Alghisi Montini, Pietro Bandera che con la moglie Apollonia Fornoni ebbero otto figli, persone devotissime. Testimoni, come Rina Minini fondatrice delle “Missionarie della Parrocchia” di Verolavecchia, lo vedevano passeggiare ogni giorno prima verso la chiesa parrocchiale e poi verso la madonna di S. Vito, o in direzione del Santuario della Madonna delle Cave in aperta campagna, passando da Scorzarolo, borgo di inestimabile bellezza patrimonio assolutamente da conservare, menzionato nell’estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, citato da Domenico Codagli nella *Historia Orceana* del 1592 “Fù questo ultimo Castelletto longamente posseduto dalla Famiglia de’ Testi nobile Bresciani, da quasi per Testamento fù poi lasciato al Monastero di S. Domenico, di Brescia”, e ancor rammentato nei primi del Seicento da Giovanni Da Lezze con 27 fuochi e 200 anime. Attraverso questa mostra dai documenti inediti, che illanguidiscono il cuore, emergerà la silente Verolavecchia lontana dalle mode, fatta da uomini umili, lavoratori indefessi, pragmatici, tutt’uno con il passaggio delle stagioni, la metamorfosi della natura, dove le memorie storiche, esattamente il 19 settembre 1452, ricordano che lo stesso Francesco Sforza, avrebbe voluto indurre alcuni cittadini renitenti, “retrogradi”, a pagare “parte delle spese loro spettanti per i carreggi e guastatori, come ogni altro balzello imposto”, ovvero tributi straordinari.

Che Villa Alghisi Montini possa diventare un centro Polo culturale Museale, una Casa Museo, sembra ambizioso ma che si possano realizzare una serie di mostre dossier a tema è in programma. La finalità delle varie iniziative è rivolta a mostrare, conservare, tutelare e promuovere, ad esempio, il “**Fondo Benemerita maestra Maria Dalai 1902–1936**”, donato dalla Professoressa emerita **Marisa Dalai Emiliani**, per altresì riscoprire l’identità della Comunità di Verolavecchia, con l’obiettivo che l’Archivio Storico Comunale possa essere veicolo di esposizioni, luogo dei saperi e spazio dove poter studiare e fare ricerca: una dimora pedagogica e didattica disposta ad accogliere i vari linguaggi espressivi e multietnici, un bene e un patrimonio storico culturale rivolto soprattutto ai bambini e ai giovani, ma con l’ottica di una rinnovata attenzione internazionale per le nuove realtà storiche e sociali.

La mostra *Paolo VI a Verolavecchia. La Vita del Mondo* non è rivolta solo a religiosi, storici, studiosi o appassionati d’arte, ma la sua prerogativa vuole essere saper coinvolgere e sensibilizzare tutti, la gente comune, nel rispetto e nella libertà, divenendo quindi dispositivo didattico, pedagogico ed educativo per scuole di ogni grado e persone di ogni età. Una funzione, quindi, che non si risolve solo nella concezione della bellezza o dell’estetica — “entrare in un luogo, osservare e scoprire” —, ma ambisce ad un valore di verità che coniuga “l’etica, la morale, la pedagogia e la didattica dell’arte”: una mostra portatrice di un nuovo umanesimo.

Con nulla osta e autorizzazioni ottenute dall’Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Brescia, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia e Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia, confluiranno in mostra per la prima volta **11 documenti inediti** provenienti dal Fondo Benemerita maestra Maria Dalai, altri **12** dall’Archivio della Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo Apostoli di Verolavecchia e **21** dall’Archivio del Cenacolo delle Missionarie della Parrocchia di Verolavecchia.

Verranno mostrati circa **130 pezzi** fra manufatti, apparati liturgici e documenti con alcune opere che annoverano artisti come **Giacomo Manzù, Angelo Biancini, Trento Longaretti** provenienti dalla Collezione Paolo VI, Arte contemporanea di Concesio. Il visitatore potrà vedere opere assolutamente inedite di **Enrico Manfrini e Luigi Filocamo**, artisti molto cari a Paolo VI che avevano realizzato opere per la Sua cappella in Vaticano, di **Agostino Ghilardi** e di una probabile sorpresa mai resa nota di **Stefano Bombardieri**.

Uno degli inediti più importati è il coinvolgimento del **patrimonio umano**. Si è data l’opportunità ai giovani **Enrico Sbaraini**, Architetto, e **Lodovico Gandellini**, Scenografo, di poter essere protagonisti nelle varie fasi dell’organizzazione della mostra: dalla progettazione, al rendering, alla preparazione di un cortometraggio, all’assistenza per l’allestimento con teche museali, alle rielaborazioni fotografiche dell’artista verolavecchiese **Giovanni Barili-GIBA**: concretezza del saper fare.

Il **CONCEPT** dell’inedita mostra s’imposta sui rapporti Natura/Uomo/Dio, Vita/Arte/Bellezza e Creato/Creazione.

Il **FOCUS** dell'esposizione corrisponde a cinque sezioni:

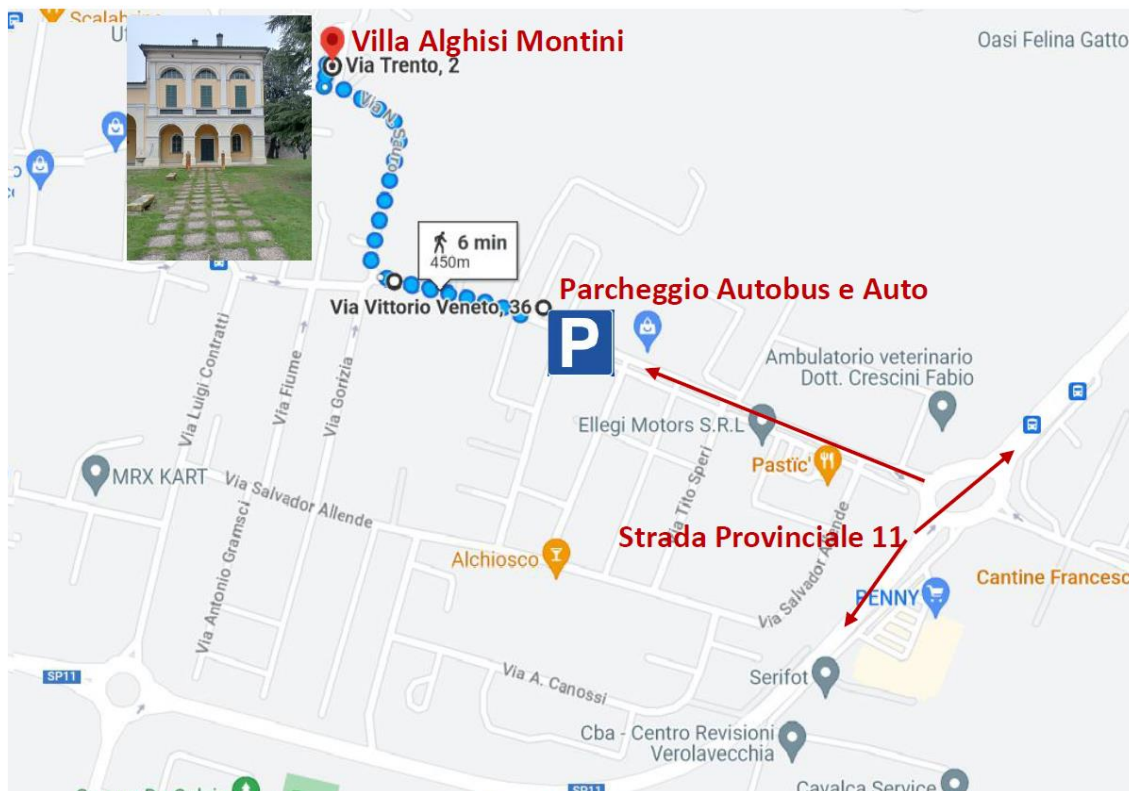
- **INFANZIA E ADOLESCENZA:** Giovanni Battista Montini e la Famiglia Alghisi Montini a Verolavecchia nel tessuto sociale tra Ottocento e Novecento;
- **VOCAZIONE E SACERDOZIO:** Il tempo passato e la memoria al Dosso di Giovanni Battista Montini fra Vocazione e Sacerdozio;
- **VISITA A VEROLAVECCHIA, 1956:** Il 14 ottobre 1956 la visita di Giovanni Battista Montini Arcivescovo di Milano a Verolavecchia;
- **PAPATO:** Il Papato e il Concilio Vaticano II;
- **L'INCANTO DEL SILENZIO.** Fra morte e vita. L'icona di San Paolo VI nell'immaginario collettivo in Verolavecchia.

Con la Villa Alghisi Montini in Verolavecchia sembra giunto il momento di una ricapitolazione: rimodellare il connubio fra artista e sacerdote Giovanni Battista Montini, è anche riscoprire la gioia di vedere il bello senza «perdere la tensione per l'annuncio del Vangelo», la scommessa che si può assaporare nell'Esortazione apostolica di sua Santità Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, del 1975, e nell'Esortazione apostolica del Santo Padre Francesco, *Evangelii Gaudium*, del 2013. Sarà proprio Papa Francesco in San Pietro a beatificarlo il 19 ottobre 2014 per poi canonizzarlo, renderlo santo, il 14 ottobre 2018.

Par di rivivere le luci incantate di fine settembre del 1915 in cui andava maturando la “vocazione” sotto il cielo stellato di Verolavecchia mentre confidava all'amico Andrea Trebeschi che incominciava a «gustare la meravigliosa bellezza della natura trovandosi la mano del Creatore: se avessi visto in queste sere la luna! Non mi sarei mai stancato di guardarla: quante bellezze in questo mondo! chissà nell'altro! M'accorgo che guardo il cielo stellato o pieno di luna, oppure vengo a parlarne, mi do alla poesia del sentimento: il che forse ti farà sorridere, avendone parlato altre volte. Abbiamo tanto bisogno di avere intorno a noi la bellezza, ciò che ci piace, ciò che soddisfa la nostra povera anima, che quando troviamo una briciola di ciò che cercavamo, non finiamo di contemplarla e di sfruttarla per impossessarci totalmente di lei. È questo il risultato di tutti i miei stati di animo: una sete continua di felicità. E male si è che non sempre è pura la fonte a cui noi vogliamo attingere e cerchiamo questa felicità: oh se possiamo trovare la gioia nel sacrificio! Ora ti ringrazio d'avermene tu tante volte dato l'esempio: prega perché il sacrificio nel Signore diventi la soavità, la dolcezza, il mio cibo quotidiano!» (Verolavecchia, 29 Settembre 1915. Originale presso la Famiglia Trebeschi. Fotocopia in Archivio Istituto Paolo VI; C. Trebeschi, a cura di, 1978, pp. 28-29; *Carteggio I 1914-1923*, 2012, Documento 32, pp. 43-45).

Settembre, 2023

Roberto Consolandi



*Paolo VI a Verolavecchia. La Vita del Mondo*

Villa Alghisi Montini

Verolavecchia (Brescia)

14 Ottobre 2023 – 7 Gennaio 2024

dal Martedì alla Domenica

9:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00 • Lunedì chiuso

**INGRESSO MOSTRA GRATUITO**

Informazioni e prenotazioni per gruppi: **COMUNE DI VEROLAVECCHIA**

030.9360407 int. 1 • [info@comune.verolavecchia.bs.it](mailto:info@comune.verolavecchia.bs.it)

Da Novembre

Catalogo

Compagnia della Stampa

Massetti Rodella Editori